

"YANKEE NO!": SANGUINOSI SCONTRI IN ARGENTINA

A pagina 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il valore di 10 lire

DAL PRIMO luglio i giornali, e quindi anche l'Unità, costeranno settanta lire. L'aumento del prezzo, anche se risponde o resta ancora, a dir la verità, un po' al di sotto del costo effettivo, rappresenta senza dubbio una misura pesante, in un momento in cui vi è nel nostro paese una tendenza ad aggravare il costo dei servizi essenziali e sale quello della vita in generale; è una misura che preme soprattutto sui lavoratori e sui ceti popolari, che costituiscono il nerbo dei lettori dell'Unità.

Dobbiamo dire con grande chiarezza che se il provvedimento, richiesto da tutti gli editori di giornali, appariva ormai inevitabile e necessario anche per la difesa del carattere di grande, popolare strumento di informazione e di lotta politica del nostro quotidiano e della sua indipendenza, esso propone tuttavia in modo acuto il problema della libertà di stampa, che in una società come la nostra appare sempre più difficile, anzi illusorio, credere di poter garantire affidandosi al puro gioco del mercato o adeguando di tempo in tempo i prezzi dei giornali ai loro costi reali. Su questi fondamenti non è la libertà di pensiero e di comunicazione che vive e si espande; è il predominio e il prepotere dei potentati economici, dei baroni dell'industria e della finanza che si afferma anche nel campo dell'informazione e dell'opinione pubblica, come risulta evidente dalla serie di operazioni che da Roma a Milano vengono costituendo catene sempre più vaste di quotidiani agli ordini del grande capitale.

ANCHE QUI siamo alla Costituzione inattuata e tradita, siamo a quel prevalere e prevaricare delle forze economiche sugli istituti e le forze politiche, comprese quelle che ritengono di farsi «supplire» dagli Agnelli, dai Crespi, dai Monti e si trovano poi di fronte non dei generosi «supplenti» ma degli esigenti padroni, che sembrano preoccupare oggi anche alcuni settori del PSI e della stessa DC. Ma il «ritorno alla Costituzione», per dirla con l'on. Moro, ma «il primato della politica» comporta ben altro che i verbosi e fumosi riconoscimenti in cui, al Congresso della DC, l'on. Piccoli ha annegato le rivendicazioni prepotenti di libertà e di partecipazione democratica. Si trastullano questi dirigenti dorotei e credono di rispondere alle richieste del paese con le scoperte mirabolanti dell'elezione diretta dei sindaci, delle «elezioni primarie» nei partiti per i candidati a incarichi elettivi, per poi sparare contro la proporzionale, per non dire una parola precisa sulle questioni decisive della libertà dell'informazione e della stampa! Ci sono misure concrete — dalle facilitazioni fiscali al controllo sulla pubblicità, alla regolamentazione degli orari dei quotidiani — da tempo in discussione, ma la DC, il governo, la maggioranza di centro-sinistra hanno preferito non farne nulla. E nulla hanno fatto a difesa dei giornali che sono espressione delle forze politiche e ideali, anche quelle cattoliche, presenti e operanti nella società italiana: nulla hanno fatto e intendono fare per una radicale riforma che liberi la RAI-TV dalla condizione avvilente di strumento governativo per trasformarla in un servizio pubblico.

NOI NON chiediamo, perciò, ai militanti comunisti, ai lettori dell'Unità solo di sopportare un sacrificio perché il nostro giornale possa vivere libero e combattivo. Sappiamo di poter contare ancora una volta sulla più ampia solidarietà, sap-

priamo di poter contare sulla comprensione del fatto che la raccolta, anche quest'anno, di due miliardi per l'Unità non era sufficiente perché noi contrastassimo la decisione dell'aumento del prezzo, e che questo non ci libera ora dalla necessità di continuare a fare appello a questo forte contributo dei nostri compagni e dei lavoratori. La battaglia a cui siamo chiamati va più a fondo. E lo intendono le nostre Federazioni che hanno già raccolto più di quattrocentosessantacinque milioni, intendono gli amici dell'Unità che hanno saputo far crescere quest'anno il numero degli abbonati e quello dei lettori, intendono i compagni di Livorno che sono già all'opera perché sia bella e degna la Festa che a settembre ci vedrà raccolti da tutta Italia attorno al nostro giornale, a ventinove anni dalla sua rinascita nel fuoco della lotta di Liberazione. Anche in questo paziente e duro lavoro è il segno della forza e della vitalità del nostro partito, del suo legame con i lavoratori e con il popolo, del suo essere partecipe e organizzatore del profondo moto sociale e politico che cerca e vuole un netto, radicale rinnovamento del nostro paese.

L'on. Piccoli può anche giungere a negare la nostra funzione di «vera opposizione», dopo gli appelli in altri momenti a sentirsi «nella stessa barca!», e può anche fingere di non vedere la nostra capacità di portare avanti in Italia e in campo internazionale una concezione e una lotta coerente e coraggiosa per la democrazia e il socialismo; ma qualcuno gli grida «ipocrita» nel congresso del suo partito, ma in tal modo rende più evidente l'assillo che lo tormenta per la perdita di credito, di idee, di iniziativa del centro-sinistra e della DC nel paese, per i processi unitari che vanno avanti sul terreno sindacale e politico, per l'attenzione verso il PCI e la ricerca con esso di un «rapporto nuovo» che nelle stesse file socialiste e democristiane sono state affermate come una esigenza politica attuale.

SIA CHIARO: forza di opposizione politica al centro-sinistra, forza antagonista di un ordine sociale e di una organizzazione statale, di cui i nostri avversari confessano la crisi, noi non abbiamo alcuna intenzione di inserirci nell'area del potere e del governo, dominati dalla DC. Miriamo ad altro, decisamente: miriamo ad una svolta politica, non ad un qualche compromesso «doroteo». Lo abbiamo presente anche le forze che nel PSI e nella DC si sono proposte di dar vita a «nuove maggioranze»: i no di Piccoli erano indirizzati a loro e mostravano chiaro l'intento di «risucchiare», anche attraverso quei divieti, quel «non possumus», nell'anticomunismo banale, nella gestione conservatrice, sotto l'autorità dell'attuale gruppo dirigente democristiano.

Noi possiamo ripetere ciò che abbiamo già detto: non da soli vogliamo costruire una alternativa al centro-sinistra, e condurre avanti la lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. Ma questa volontà ed apertura unitaria non possono oscurare il compito che è proprio della più grande forza operaia e popolare italiana. Dare vigore più grande alla nostra stampa è certo un momento dello sviluppo della democrazia, un interesse di tutta la sinistra, ma è una condizione essenziale perché le nostre idee, le nostre proposte siano sempre più operanti nel confronto e nella lotta necessaria per il progresso dei lavoratori, la trasformazione della società italiana.

Alessandro Natta

DOPO LA STERZATA A DESTRA

Piccoli posto sotto accusa dalla sinistra

I discorsi al congresso di Galloni e Donat Cattin - Il problema dei rapporti con l'opposizione - Sparata di Genella contro PSI e PRI per il divorzio

«Base» e «Forze Nuove» usciranno dal governo?

La seconda giornata dell'XI Congresso della DC, in corso a Roma nel palazzo dei congressi dell'EUR, ha registrato ieri come fatto preminente una fitta serie di attacchi alla relazione svolta venerdì da Piccoli. Essa è stata apertamente contestata dalla sinistra del partito (hanno parlato per la «Base» Galloni e Misasi, per «Forze Nuove» Donat Cattin e Sinesio e per la «Nuova Sinistra» Curti) e sottoposta a forti critiche anche da parte dei morotei per i quali ha parlato Belci (Moro parlerà questa mattina). La sinistra ha minacciato, al limite, anche l'uscita dal governo. Piccoli ha trovato invece un supporto, del resto accettato, in Taviani il cui intervento è stato accolto da grandi applausi dei dorotei.

NUOVE RIVELAZIONI SUL «LAGER» DEI BAMBINI

Il prefetto sapeva tutto!



A pagina 7

Dal 9 al 14 settembre

A Livorno il Festival nazionale dell'Unità

La sottoscrizione a 465 milioni di lire

La campagna per la stampa comunista è in pieno svolgimento. Il lavoro delle organizzazioni del Partito, dei militanti, ha consentito il raggiungimento di risultati soddisfacenti, superiori a quelli conseguiti nello stesso periodo dello scorso anno, nella sottoscrizione, nella diffusione dell'Unità e della stampa del Partito, nelle manifestazioni e nelle iniziative politiche e propagandistiche. Riguardo alla sottoscrizione, va segnalato che a tutte le Federazioni, superiori a quelli conseguiti nello stesso periodo dello scorso anno, nella sottoscrizione, nella diffusione dell'Unità e della stampa del Partito, nelle manifestazioni e nelle iniziative politiche e propagandistiche. Riguardo alla sottoscrizione, va segnalato che a tutte le Federazioni, superiori a quelli conseguiti nello stesso periodo dello scorso anno, nella sottoscrizione, nella diffusione dell'Unità e della stampa del Partito, nelle manifestazioni e nelle iniziative politiche e propagandistiche.

A PAGINA 6 LA GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI



Riprende al Tour de France il duello Gimondi-Merckx

Dopo il «prologo» di ieri sera per designare la prima maglia gialla che sarà Altig, impostosi davanti a Merckx mentre Gimondi è risultato quinto e Vianelli settimo, il Tour de France 1969 vivrà oggi la sua prima autentica giornata di gara articolata in due semilap (una in linea da Reubais a Woluwe St. Pierre di 147 km, e l'altra a cronometro a squadre su un circuito di 15,800 chilometri nei dintorni di Woluwe) che porteranno le «grande boucle» in Belgio, nel regno di Merckx.

A PAGINA 15

MILANO Una grande manifestazione contro la repressione e per la scarcerazione degli studenti detenuti

Veglia di migliaia di giovani sotto il carcere di S. Vittore

Il corteo da piazza del Duomo fino al carcere - Cartelli chiedono la fine della repressione - La partecipazione dei lavoratori - Adesione dei partiti di sinistra, delle organizzazioni democratiche e sindacali



MILANO - Veglia di migliaia di giovani dinanzi al carcere di S. Vittore contro la repressione, per chiedere che siano scarcerati gli studenti detenuti per il «caso Trimarchi». Un grande corteo di studenti e di lavoratori da piazza del Duomo ha raggiunto fin dal pomeriggio di ieri le vie adiacenti al carcere. Nella telefoto: un momento della manifestazione.

A PAGINA 2

OGGI

UNA COSA che ci sconcerta, a proposito del Congresso democristiano, è l'ostinazione con la quale si costringe il sen. Fanfani a ripetere che egli è e intende fermamente rimanere «al di sopra delle parti». Chi conosce l'uomo sa che egli non ha mai fatto parte di correnti, non si è mai impegnato in giuochi di corridoio, non ha mai ceduto alla tentazione di intese, di combinazioni, di intrighi. Ohibò. Se qualcuno va alla sede della DC e chiede di Fanfani, gli sacerdoti alzano gli occhi al cielo. Fanfani c'è, ma è lassù, «al di sopra delle parti». Lo chiamano con le streme.

Tuttavia, nonostante che queste cose siano evidenti, c'era ancora qualcuno l'altra mattina quando si è aperto il Congresso, che nutrito dei dubbi, così gli esponenti dell'opposizione interna hanno avuto una pensata decisa: andarlo a chiedere direttamente a lui, allo stesso Fanfani. Galloni gli avrebbe risposto la domanda: «Senz'altro. Lei si sente al di sopra delle parti?». Curti lo avrebbe guardato fisso negli occhi, in attesa della risposta. Ebbene Fanfani, frangere non decise, non ha avuto un attimo di esitazione. Non solo, ma è quanto leppissimo ieri nel «Resto del Carlino», e ha fatto le meraviglie. In questo stupore c'era anche un malcelato dispetto. Come si poteva dubitare di lui? Gli amici del suo partito dovrebbero sapere che egli non è mai stato, non diciamo al di sotto delle parti, che sarebbe disastroso, ma neppure al lo-

ro livello. Non c'è stato mai, in tutta la storia della DC, un lui! Fanfani come c'è, negli appuntamenti, un lui! Ebbene si sappia che egli non è un uomo, e un'altana. E poi, sebbene i suoi assistenti, continui, lo scongiurassero di non farlo, il presidente del Senato ha telefonato al bar e ha ordinato una bibbia (sulla quale ha potuto guarare. È stato un momento indimenticabile. Pronunciata l'ultima parola del breve giuramento, si è visto il senatore Fanfani staccarsi da terra e librarsi magicamente verso l'alto. Si è fermato soltanto quando è giunto a toccare il soffitto, come i palloncini della Rinascente. Fortebraccio

Con i voti PCI-PSIUP-PSI

A Narni sindaco comunista

NARNI. Il nuovo consiglio comunale di Narni ha eletto questa sera un sindaco comunista con i voti del PCI, del PSIUP e del PSI, e una giunta di sinistra (PCI-PSIUP). Proprio a Narni il PSI aveva abbandonato la maggioranza di sinistra aprendo la strada al commissario. Nelle elezioni dell'8 giugno i suoi voti venivano dismessi. Il nostro partito e il PSIUP hanno invitato i compagni del PSI ad una seria riflessione critica, che si è in parte espressa non solo nel voto per il sindaco, ma con una dichiarata politica di collaborazione.

(*) Bibbia, non bibbia.

Gianfranco Berardi (Segue a pagina 2)